

## COVID L'AQUILA: PLASMA IPERIMMUNE, PRIMA SOMMINISTRAZIONE AL "SAN SALVATORE"

6 Dicembre 2020



L'AQUILA - L'Ospedale San Salvatore dell'Aquila entra nella mappa delle strutture sanitarie italiane che hanno utilizzato la terapia con plasma iperimmune nella lotta al Covid-19. Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia una paziente ricoverata nel nosocomio del capoluogo, in seguito alla positività al virus e allo sviluppo di una grave forma di polmonite bilaterale interstiziale, è stata sottoposta a trasfusione con plasma iperimmune. È accaduto presso il reparto di "Medicina Covid 2", coordinato alla dottoressa Mariapia Iovenitti.

"La paziente interessata dal trattamento è affetta da una concomitante patologia autoimmune - ha spiegato la Iovenitti - La sua malattia viene trattata con dei farmaci che bloccano la produzione di anticorpi e per questo motivo la paziente non è in grado di sviluppare autonomamente una risposta anticorpale capace di combattere la riproduzione del virus e impedire le sue conseguenze più gravi".

La terapia prevede il prelievo di plasma, la parte liquida del sangue, da persone guarite da Covid-19, che hanno quindi sviluppato una forte risposta immunitaria, e la sua successiva trasfusione in pazienti affetti da malattia da Covid-19 in forma severa.

La prima somministrazione di plasma iperimmune nell'ospedale de L'Aquila è stata resa possibile dalla collaborazione sinergica tra i medici della Medicina Covid 2 impegnati in prima linea nella lotta al Covid-19 e la Medicina Trasfusionale del San Salvatore, diretta dalla dottoressa Anna Rughetti, che ha iniziato da qualche tempo la raccolta di plasma iperimmune da pazienti guariti dal Covid-19. La Medicina Trasfusionale sta operando al fine di creare una "banca" di plasma iperimmune, che possa essere utilizzato nella cura delle forme più severe di malattia.

La notizia della prima somministrazione di plasma iperimmune al San Salvatore è anche un invito alla numerosa popolazione aquilana guarita dal Covid-19 a donare il plasma iperimmune. Sono idonee a donare tutte le persone che hanno superato con successo la malattia, nel cui sangue, in seguito ad esame sierologico, risultassero presenti anticorpi neutralizzanti.